

LO SPLENDORE DEI SUPPLIZI, di e con Licia Lanera e Riccardo Spagnulo. Con Mino Decataldo. Prod. Fibre Parallele, BARI - Festival delle Colline Torinesi, TORINO. FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI, TORINO - PRIMAVERA DEI TEATRI, CASTROVILLARI (Cs).

IN TOURNÉE

Nel decennio scorso, Rafael Spregelburd aveva pensato di revisionare il catalogo dei vizi capitali inventando una nuova manciata di peccati, sincronizzati sul nostro tempo. Altrettanta stima va riservata oggi a Licia Lanera e Riccardo Spagnulo (doppia anima di Fibre Parallele) impegnati a rinfrescare quell'elenco di aberrazioni in *Lo splendore dei supplizi*, (anteprima a Castrovillari, debutto a Torino). La sintonia tra l'estroverso "teatrista" di Buenos Aires e il gruppo di Bari sta nella ghignante forza con cui viene trattata la materia peccaminosa, volutamente in bilico tra giudizio morale e sberleffo ai moralisti. E la parlata barese che Lanera e Spagnulo utilizzano qua e là vi aggiunge qualcosa di espressionista. Per Spregelburd erano la modestia, la cocciutaggine, il panico, e così via, i vizi da esporre pubblicamente sulla ruota. Qui, i due autori/attori offrono sul piatto del carnefice una selezione di quattro supplizi pubblici che puniscono vizi magari più tradizionali (l'inappetenza sentimentale di coppia, la schiavitù compulsiva del gioco, il razzismo ignorante, il fondamentalismo alimentare) ma ben radicati nel contesto italiano. Come in quella vecchia canzone nazional-popolare che assimilava al ribasso tutta la provincia "da Trieste in giù", la stupidità leghista non ha confini regionali, e nemmeno la cocciutaggine nell'alimentazione *vegan* o il culto del videopoker. Così, sotto lo sguardo temibile e incappucciato di un carnefice addetto al sipario-ghigliottina (Mino Decataldo, che sembra uscito da un libro di Michel Foucault), scorrono i castighi tra divaganti folate sonore, da Schubert a Celentano. Dei quattro, più felicemente perversi ci sono apparsi *Il Giocatore* (dialogo scazzato tra un muppet e un giovanotto, che tra una pugnetta e l'altra riversa in sala giochi la pensione della madre defunta) e *La badante* dove troneggia un patriottico pensionato, che declina all'italiana il *Mein Kampf* di Hitler, mentre la badante est-europea ne tiene a bada l'incontinenza.

Roberto Canziani



In apertura, *Nella tempesta* dei Motus (foto: Andrea Gallo); in questa pagina, *Lo splendore dei supplizi*, di Fibre Parallele (foto: Angelo Maggio).